

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

14

domenica 8 gennaio 2006

Unità
10

ECONOMIA E LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Vino

Italia batte Francia 3 a 1 nella battaglia del vino. Nei primi 10 mesi del 2005 infatti per ogni bottiglia di vino francese venduta negli Usa i consumatori americani ne hanno acquistate quasi tre Made in Italy. Contro un calo dello 0,8% dei francesi i vini italiani sono cresciuti del 11,6%



PIAZZA AFFARI AI MASSIMI DAL GIUGNO 2001

Buon inizio per il 2006 dei mercati azionari: nella prima settimana dell'anno, tutti gli indici delle piazze borsistiche europee ed internazionali hanno segnato performance positive. Alla Borsa di Milano, in rialzo del 2,34% rispetto all'ultima seduta del 2005, l'indice Mibtel è salito al massimo dal giugno 2001. Fra i mercati europei la performance migliore si è registrata a Parigi, con un rialzo del 3,2% mentre anche il Dow Jones è salito del 2,25% e il Nasdaq del 4,55%.

Dieci miliardi di attivo nella bilancia del turismo

La bilancia dei pagamenti turistica ha presentato nel mese di ottobre 2005 un saldo netto positivo di 1.239 milioni di euro, a fronte di uno di 1.139 milioni di euro nello stesso mese dell'anno precedente. Le spese dei viaggiatori stranieri in Italia, per 2.474 milioni di euro, sono aumentate del 10,9%. Nel periodo gennaio-ottobre 2005 si è avuto un saldo netto positivo di 10.050 milioni di euro, a fronte di uno di 11.634 milioni di euro nello stesso periodo dell'anno precedente.

Antitrust, indipendenza a rischio

Dal governo via libera ad assunzioni senza concorso. Arriva la «cooptazione»

di Giampiero Rossi / Milano

FIDUCIA L'Antitrust rischia di diventare un controllore sotto controllo, ad autonomia limitata. L'allarme parte dall'interno della struttura che vigila sulla concorrenza e sulle concentrazioni imprenditoriali ed è già stato rilanciato dalla Cgil: alcune «novità» nel reclu-

tamento del personale potrebbero mettere in discussione la tradizione di indipendenza dell'ancor giovane istituzione: la cooptazione, al posto della selezione mediante concorso.

A far esplodere le preoccupazioni tra i circa 200 economisti e giuristi che lavorano all'Antitrust è la novità introdotta parallelamente all'insediamento del nuovo vertice, cioè nella primavera dello scorso anno: con la presidenza di Antonio Caticcalà, infatti, è stata assegnata all'autorità garante della concorrenza e del mercato anche la competenza sui conflitti di interesse e, per questo, è stato concesso un aumento di organico. Ma, contrariamente a quanto era sempre avvenuto in passato, soltanto quindici dei nuovi assunti sono passati dalla verifica di un concorso severissimo (finora, infatti, sono riusciti a passarci soltanto professionalità molto titolate), mentre per altri quindici è scattata la novità del «comando» da parte del presidente. Assunzioni nominali, insomma, che hanno fatto scattare interrogativi che i rappresentanti sindacali interni all'Antitrust hanno sottoposto im-

Preoccupazione per alcune novità nel reclutamento Caticcalà replica: abbiate fiducia

mediatamente a Caticcalà i propri timori di un indebolimento dell'autonomia dell'Antitrust. «Insomma - commentano i delegati sindacali - finora qui non ha mai lavorato nessuno che deve dire grazie a qualcun altro per la propria assunzione». Ma ai sindacati, il presidente replica «piuttosto seccato», che non è a loro che deve rendere conto e invita tutti ad avere fiducia. «Dopodiché, però - spiegano ancora i rappresentanti dei lavoratori - ha detto più colte pubblicamente che intende avvalersi del meccanismo del comando anche in futuro e che considera illegittimo il regolamento interno che vieta questo strumento». Ma non finisce qui. Perché prima che finisca il 2005 arriva il decreto del consiglio dei ministri che spiana la strada alla possibilità di adottare il sistema della cooptazione ad personam all'Antitrust. E a questo punto, oltre ai malumori interni, scatta anche la denuncia della Cgil: «Una norma che espone l'Autorità al rischio di ingressi di personale non selezionato secondo gli elevati e rigorosi standard di qualificazione fin qui rispettati, in quanto gli istituti del comando e del fuori ruolo sfuggono, per definizione, al vaglio delle procedure concorsuali volte a selezionare le specifiche professionalità richieste dal lavoro in Autorità - commenta la segretaria federale della Cgil, Nicoletta Rocchi - la cruciale importanza della Autorità richiede la massima vigilanza perché, in un contesto di saldi di fine stagione di un governo in uscita, non passino soluzioni che mettano in discussione la migliore operatività e la piena indipendenza». Anche perché adesso anche all'interno lievitano i dubbi sull'opportunità di avere come presidente un ex direttore generale di palazzo Chigi.

Barilla vende Sanson e Tre Marie

MILANO Barilla aspetta entro un paio di mesi le offerte per rilevare la holding Gran Milano (gelati Sanson e l'industria dolciaria Le Tre Marie), e ritiene di poter chiudere le possibili cessioni entro giugno. Le prime offerte dovrebbero già pervenire entro gennaio-febbraio a Mediobanca che è stata incaricata per sovrintendere la gara.

Tra i pretendenti, ci si aspetta che vi siano Sammontana interessata all'industria dei gelati, ma non è escluso l'interesse di Nestlé così come quello di diversi fondi. Barilla potrebbe ad incassare 200-250 milioni di euro.



Il presidente dell'Antitrust Antonio Caticcalà. Foto di Domenico Stinellis/Ap

«Basta speculazioni su Volare»

I sindacati chiedono al compratore garanzie sul rilancio e sull'occupazione

di Luigina Venturelli / Milano

ATTESA Il 15 gennaio si saprà finalmente l'esito della gara per l'aggiudicazione di Volare. Ma questi ultimi giorni di attesa si annunciano carichi di speranze quanto

di preoccupazioni: il futuro acquirente della compagnia varesina saprà rilanciare l'azienda e salvaguardare l'occupazione? «Noi non facciamo il tifo per nessuno - precisa Franco Fedele, segretario lombardo della Filt Cgil - ma ci auguriamo anche che nessuno tenti un'operazione speculativa. Chiunque acquisti Volare dovrà farlo per salvare la compagnia e i seicento lavoratori, di cui quattrocento si trovano ora in casa integrazione». Il timore, che i sindacati condividono con il ministro del welfare

Roberto Maroni, è che siano esclusivamente gli slot a fare gola, in particolare quelli da Linate su Roma e Parigi. Un timore che riguarda anche l'offerta dell'Alitalia (finora giudicata la migliore sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista industriale), visti le difficoltà finanziarie ed occupazionali che la compagnia di bandiera sta vivendo al suo interno: «Ci auguriamo che Alitalia sia in grado di risolvere i propri problemi - continua Fedele - e, qualora risultasse vincitrice

Il 15 gennaio si saprà l'esito della gara per costituire un vettore low cost

nella gara per Volare, di rilanciare anche la compagnia varesina». Il progetto del presidente Alitalia Giancarlo Cimoli è quello di costituire una società partecipata low cost per conquistare la fascia di passeggeri che si rivolge ai vettori a basso costo, ma l'offerta (38 milioni di euro e mantenimento degli attuali organici) è contestata da AirOne, che ha presentato ricorso presso il tribunale di Busto Arsizio.

Un'azione legale che, secondo i sindacati, può sortire solo «effetti negativi», perché se l'acquisizione di Volare non andasse in porto entro il 15 gennaio per nuove lungaggini burocratiche si rischierebbe «il disastro». Lo ribadisce il commissario straordinario della compagnia varesina, Carlo Rinaldini: «Superato il 15 gennaio, il gruppo sarà privo della liquidità necessaria a garantire la prosecuzione delle attività e vi sono concrete probabilità che, non pagando il leasing, gli aeroporti, i

carburanti, e non potendo rinnovare i contratti in scadenza, venga messa a repentaglio la conservazione degli slot». Per Rinaldini, del resto, la partita poteva già essere chiusa con la vittoria di Alitalia, anche perché ad oggi non si hanno notizie di eventuali rilanci autorizzati dal ministero delle Attività produttive. Per questo Cgil, Cisl e Uil dicono «no a nuovi rinvii e ritardi» che potrebbero mettere a repentaglio centinaia di posti di lavoro. «Ma Alitalia - aggiungono - ha una grande responsabilità, perché senza un piano industriale realmente forte l'acquisizione di Volare rischia di rivelarsi un macigno per la compagnia di bandiera e non più un'opportunità». Soprattutto l'acquisto di Volare deve essere solo il primo passo di una alleanza più vasta tra i vettori italiani. L'incontro dei sindacati con Giancarlo Cimoli del prossimo 10 gennaio servirà a fare chiarezza anche su questo.

CONSUMATORI

Le polizze Rc auto cresciute del 4%

MILANO Nuova polemica tra consumatori e Ania, dopo che l'associazione che riunisce le compagnie di assicurazione ha affermato che nel 2005 le tariffe dell'Rc auto sono cresciute dell'1,5% contro un tasso di inflazione rilevato dall'Istat del 2,1%.

L'Ania continua a sottominuire gli aumenti delle tariffe Rc auto, replicano Federconsumatori e Codacons che denunciano rincari nel 2005 del 4% contro l'1,5% ammesso dalle compagnie.

«Siamo - si legge in una nota - alle solite. I dati Ania sono sottominimati in maniera clamorosa e la realtà, come ben sanno gli assicurati, è ben diversa». Secondo le due associazioni dei consumatori, solo per i motorini i dati delle compagnie di assicurazione si avvicinano alla realtà e confermano gli aumenti vergognosi del 1.000% dal 1996. Quell'anno infatti una polizza costava 80.000 lire ed oggi ne costa 420 euro in media (circa 800 mila lire).

Per le polizze auto l'aumento registrato dagli osservatori delle associazioni dei consumatori si attesta per il 2005 ad un aumento di circa il 4% con un esborso maggiore di 32 euro all'anno portando così la polizza media a 812 euro all'anno aggiungendo peraltro che ciò porta dal 1996 ad un aumento complessivo delle tariffe del 130%.

Per le associazioni, dunque, «è giunto il momento di abbattere i costi delle polizze di almeno il 15-20%, anche in relazione ad una forte diminuzione della incidentalità sulle strade».

Tasse, gli industriali alla testa della classifica dell'evasione fiscale

Su 100 euro di reddito dichiarato, 48 sfuggono al fisco. Le accise su benzina, energia elettrica e metano sono le imposte più odiate dagli italiani

/ Milano

Accise su benzina, energia elettrica e metano, ticket sanitari, canone Rai, Tarsu e Ici: sono queste le imposte e tasse più odiate dagli italiani. Completano la top ten dei prelievi più indigesti, predispota da Contribuenti.it, l'iposta di bollo, le concessioni governative, l'Irap, l'Iva e le imposte sui redditi. Le tasse più invise agli italiani sono dunque le imposte indirette che si pagano senza tener conto del reddito pro capite. Se, infatti, «sembra logico da parte del cittadino partecipare al prelievo fiscale collettivo in maniera progressiva rispetto al

reddito percepito durante l'anno, non sembra altrettanto accettabile vedersi tassare ripetutamente in base ai consumi. Tale imposizione, infatti, colpisce il cittadino senza tener conto della propria capacità contributiva in disprezzo al dettato costituzionale». «Paradossalmente, infatti - continua la nota - le imposte indirette incidono maggiormente sulle famiglie più povere anziché su quelle più benestanti. In alcuni casi, poi, addirittura si assiste ad una doppia imposizione indiretta come nel caso dell'applicazione dell'Iva sulle accise presentate

sull'acquisto di carburante o nel consumo di energia elettrica». «Solo un cittadino su quattro - prosegue lo studio - capisce perché paga le tasse. Tre su quattro si considerano sudditi di una amministrazione finanziaria troppo burocraticizzata che spesso viola i diritti dei contribuenti. Ciò incentiva l'evasione fiscale che ad oggi, secondo uno studio effettuato dallo Sportello del contribuente, ha raggiunto l'astronomica cifra di 227,6 miliardi di euro all'anno, di cui solo 21 miliardi viene scoperta e solo 487 milioni viene effettivamente riscossa. Il tasso di evasione in Italia, è tra i più alti del mondo: su 100 euro di reddito

dichiarato sfuggono al fisco 48 euro». La bandiera nera dell'evasione spetta, secondo Contribuenti.it, al Sud dove la quota di imponibile non dichiarato al Fisco raggiunge il 34,5% del totale su scala nazionale, mentre il nord est si colloca al 18,9%, il nord ovest al 26,5% ed il centro al 20,1%. Calabria, Sicilia, Puglia e Campania sono le Regioni in cui l'evasione è più forte in termini relativi mentre Lazio, Lombardia e Sicilia sono in termini assoluti le regioni dove si registrano le quote maggiori di evasione. Tra i maggiori evasori spicca la categoria degli industriali, con

una percentuale del 43% e, a seguire, i commercianti con il 12%, gli artigiani con il 11% ed i professionisti con il 10,8%. Fanalino di coda, ma di non trascurabile ammontare, è l'evasione dei lavoratori dipendenti, che con un secondo lavoro, quasi sempre «in nero», evadono in totale l'8,4%. Perché si evade? Da una indagine effettuata dall'Associazione è emerso che «il 36% dei cittadini evade per ignoranza delle norme o per la complessità delle stesse, il 42% per la scarsità dei controlli e solo il 22% per l'insoddisfazione verso i servizi pubblici erogati dallo stato e la scarsa cultura della legalità».

Chiude la Tecumseh di Torino

Tecumseh addio. La società californiana che produce motori per rasaerba e trattori ha annunciato la chiusura della sua fabbrica europea con sede a Torino, e la conseguente liquidazione dei 375 dipendenti dello stabilimento piemontese.

L'azienda si dibatteva in gravi difficoltà già da qualche anno, tant'è che si sono susseguite le procedure di mobilità e, in generale, di sfoltimento degli organici. Ora da Los Angeles è arrivato lo stop definitivo, che i rappresentanti sindacati hanno comunicato ai lavoratori in un'assemblea indetta proprio per il primo giorno di lavoro di questo 2006, il 2 gennaio. È già stato nominato un commissario liquidatore, che lunedì incontrerà i sindacati. «Prima di tutto si cercherà di individuare un possibile acquirente - spiega Fabio Carletti della Fiom torinese - sappiamo che erano già avviati contatti, anche se finora non è emerso nulla di concreto. E poi, in ogni caso, faremo di tutto perché scattino gli ammortizzatori sociali necessari per questi lavoratori, che sono in gran parte giovani».